

riletture

Onfray e il platonismo duro a morire

di **Giancristiano Desiderio**

Da quando qualcuno - Goethe - ha detto che non c'è più nulla da scrivere perché tutto è già stato scritto non resta altro da fare che rileggere. Anche ciò che è inedito, e che si scrive or ora, fu già scritto e si presenta a noi come «rilettura». Prendete il caso del filosofo francese più noto in Italia: Michel Onfray (vi ho fregati, già eravate corsi con il pensiero a Cartesio e Pascal). Il suo pensiero è una rilettura del pensiero razionalista di Benedetto Spinoza su base edonista. I due titoli più recenti sono *La potenza di esistere*, edito da Ponte alle Grazie, e *L'arte di gioire*, portato in libreria da **Fazi Editore**. Ma sono soltanto gli ultimi due titoli, perché in Italia sembra quasi scoppiata una «Onfray mania» da quando, qualche anno fa - in realtà quattro anni fa - venne pubblicato proprio da **Fazi** il *Trattato di ateologia*. Fu un caso. Prima in Francia e poi, più relativamente, in Italia. Il filosofo francese, che nel 2002 ha

fondato l'Università Popolare di Caen - che, come dice la copertina di *L'arte di gioire*, dispensa corsi di filosofia a persone di ogni età e ceto sociale - nega l'esistenza di Dio, la nega alla maniera di Nietzsche - che si considerava fratello di Spinoza - e cioè come ordine o senso o ragione o *logos* del mondo e della terra e del cielo e della mente umana. Il Dio dei filosofi altro non è che il bisogno della nostra specie umana, troppo umana, di dominare il divenire, cioè questa realtà terrena e terrestre e la nostra stessa vita biologica che - *panta rei* - sempre diviene e senza alcun controllo da parte nostra ci trascina via. Sulla base di questa idea platonica della filosofia il pensiero occidentale ha raccontato la «storia della filosofia» come una storia idealistica o razionalistica in cui i valori danno senso al mondo e al corpo. Ma se il Dio dei filosofi muore, allora, si può fare una controstoria della «storia della filosofia» dando spazio a quella «corrente» - anche e soprattutto nel senso ionico della parola - che da Platone in poi è sta-

ta messa in minoranza se non rimossa dalla coscienza filosofica: l'edonismo. Che cos'altro ha insegnato Spinoza se non a liberare l'uomo dal peccato e dalla mortificazione dei desideri?

Michel Onfray, come lasciano intravedere e capire già i titoli dei suoi libri, esalta l'etica del corpo liberato dal peccato in nome della «naturalità» e «razionalità» dei desideri umani. Il bene è la stessa realizzazione del desiderio, il bene è l'utile, il bene è ciò che si vuole, l'importante - aggiungeva Spinoza - è volere secondo ragione. Il Dio dei filosofi sarà anche morto, ma l'ateo per eccellenza - Spinoza - è stato il maggior credente nella ragione universale della filosofia: *Deus sive Natura*, era il suo motto. In Onfray la ragione conserva il suo ruolo conoscitivo, anche se attenuato rispetto allo spinozismo, perché senza il valore «illuministico» della ragione è sempre difficile parlare di conoscenza e, di conseguenza, di liberazione. *L'arte di gioire* passa attraverso il filtro della ragione. Non basta gioire, bisogna saper gioire. Il platonismo è duro a morire.

